

PADRONI DEL CIBO CHE MANGIAMO

CARLO PETRINI

L'orto, nel 2009, è diventato uno strumento straordinario. Sia esso didattico oppure ricreativo, conviviale, sul terrazzo, sui terreni incolti di periferia o nei parchi cittadini: nel contesto attuale rappresenta sempre un atto tanto semplice quanto significativo, quasi rivoluzionario.



LA TENDENZA
Nella foto,
Carlo Petrini,
fondatore
di Slow Food

Se nella cultura contadina era una sorta di dispensa a cielo aperto, una normale attività in grado di fornire cibo in tutte le stagioni, in seguito alla progressiva urbanizzazione e industrializzazione della nostra società

si era progressivamente ammantato di una brutta immagine. Una cosa retrograda, riservata a chi non poteva permettersi di comprare il cibo e quindi da evitare se si ambiva a un certo status.

Oggi invece torna in auge, è addirittura di moda, ma è indubbio che si è creato un movimento globale molto serio, che usa l'orto come risposta intelligente ad alcuni mali della nostra società. Come, per esempio, la cronica difficoltà di trovare cibo fresco e di stagione e di controllarne la provenienza, oppure la totale diseducazione dei bambini (e di molti adulti) a conoscere ed interagire con la natura che li circonda. Gli orti sono un deterrente del consumismo più sfrenato e dell'immiserimento del valore del cibo che ne consegue.

Con gli orti si consolida il legame con il territorio e si sperimenta una forma di

educazione che usa linguaggi nuovi. È un ottimo strumento di didattica interdisciplinare che diventa anche un modo di fare comunità quando coinvolge genitori, nonni e insegnanti o mette d'accordo condomini e quartieri. Fa crescere un'attenzione all'ambiente profonda, duratura e, speriamo, contagiosa. È un investimento positivo per il futuro che si può realizzare in mille modi diversi. Sia nel Sud del mondo che nelle nostre città è un modo meraviglioso di riaffermare la nostra sovranità alimentare, proprio quando sembrava che tutto fosse unicamente deciso dalle possibilità di profitto delle multinazionali e della grande distribuzione organizzata.

